



NOTIZIE DALL'ASSOCIAZIONE SANTA MARIA

OPUSCOLO DI INFORMAZIONE

n°15

Dicembre 2001

“SIGNORE, VIENI!”

Dio veglia sul tempo dell'uomo

Ci attende il Natale, l'anno nuovo, nel nuovo millennio, ma questo nostro tempo ci preoccupa: nubi all'orizzonte della pace, le religioni si scontrano e dialogano nello stesso tempo. Gli estremisti ostacolano la pace.

Il Signore Gesù ci invita alla vigilanza. L'ultimo insegnamento del Vangelo di Luca è una ammonizione a vegliare: "Vegliate e pregate in ogni momento, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere e di comparire davanti al figlio dell'uomo." (Lc 21,36).

Vegliate, stare attenti, avere cura sono tre indicazioni preziose e necessarie per prepararsi al Natale, per essere attenti e vigilanti nel nuovo anno.

Il cristiano sa che il futuro è di Dio, ma rivolge la sua attenzione al tempo che vive e che passa. Deve vegliare soprattutto in un tempo di crisi o di smarrimento, quando sembrano mancare prospettive. Ci si accorge della gravità dell'ora, e ci si orienta verso scelte serie.

"Molte tristezze dei cristiani e tante angosce che rudono il cuore di troppa gente derivano dalla incapacità di riconoscere i segni della presenza del Signore nel nostro tempo" afferma il card. Martini.

Perché il tempo che passa ci rivela la nostra finitezza. Ci rivela la nostra condizione di essere limitati ed inviati impietosamente e senza scampo verso la fine. E di questo abbiano paura e ci

difendiamo in tutti i modi.

"La spasmodica ricerca del godimento in ogni forma mira a neutralizzare il tempo, è una sfida alla sua caducità. Riempire il giorno e la notte di eccitazioni, concentrarsi puntigliosamente nella cura del proprio piacere corporeo, del proprio benessere, fisico e psichico significa aggrapparsi alla vita biologica, pensando che il tempo del suo godimento sia tutto il bene di cui possiamo disporre. Ostentare ricchezza, potere, sicurezza, salute, attivismo sono tutti espedienti per esorcizzare l'angoscia del tempo che ci sfugge dalle mani".

(card. C.M.Martini)

Accogliamo l'anno nuovo che viene, ed il tempo accolga noi!



Anche se la divisione in anni è una cosa convenzionale, ci deve aiutare a cogliere gli eventi che battono alla nostra porta. Ci invita ad avere tempo per chi viene per capire che il tempo si può condividere in tanti modi.

La solitudine nella quale finiamo per trovarci può essere vinta se veniamo a sapere che qualcuno batte alla nostra porta con intenzione amica. Se ascoltiamo la sua voce ci accorgiamo che la sua parola vince la paura e rompe l'isolamento. Se imparo a coltivare l'attesa, a vivere il tempo stando nella contemplazione del Signore, posso vincere l'angoscia ed affrontare la paura.

Il Signore sa che spesso gli eventi del tempo ci allontanano da lui. Eventi difficili, contraddittori; e tanto più difficili quando Dio sembra lontano, quando le forze ci abbandonano e la speranza si indebolisce.

Ci si sente fragili e si è più esposti alle tentazioni.

Ma Dio accoglie il gemito di ogni creatura e può donare energie che risollemano dalla prostrazione. Dobbiamo sperare ancora e sempre nella potenza della sua presenza.

La grandezza e la debolezza della creazione lascerà il posto ai cieli nuovi ed alla terra nuova, perché il tempo sarà sottratto alla morte.

Il Signore viene ad ogni istante della nostra vita e bussava amichevolmente alla nostra porta. Quindi buon Natale e buon Anno!

don Sebastiano

IO, SACERDOTE IN PELLEGRINAGGIO



Devo premettere che la mia esperienza da "pellegrino" è ristretta a Lourdes e a Banneux, oltre all'esperienza della permanenza di un mese in Israele, subito dopo la guerra dei sei giorni. Questo vuol dire che il "compitino che mi è stato assegnato per il nostro "Amici in cammino" è ispirato ai pellegrinaggi "Lourdes-Banneux".

Le prime esperienze di pellegrino a Lourdes, tanti anni fa... le ho vissute con il desiderio di vivere una esperienza spirituale, accompagnata da un pizzico di curiosità...

Man mano, anno per anno, mi son trovato a vivere una forte esperienza di vita, favorita dalla compagnia degli amici ammalati, dei pellegrini e, ben presto dall'amicizia con damine e barellieri.

Sono stato aiutato a vedere nella esperienza di ogni pellegrino una storia di vita, di fatica, di sofferenza, di speranza. Il pellegrinaggio è diventato una "carovana" di amici e compagni di viaggio e da ognuno di loro mi sono sentito richiamare a guardare e a vivere tratti di vita vissuta.

Ho cominciato a capire che ogni persona, attraverso la sua vita, aveva qualcosa da suggerirmi e come ognuno diveniva un aiuto a comprendere la partecipazione del Signore nella vita quotidiana di ogni uomo.

Oggi il pellegrinaggio è mettermi in sintonia di vita con chi è pellegrino come me, condividendo gioie e sofferenze per diventare con loro ringraziamento e preghiera.

Ho imparato e imparo ogni volta a capire di più la vita e nella vita il progetto di Dio: progetto di amore e misericordia anche quando si fa fatica a comprendere che la vita sia così; questo diventa aiuto a continuare con forza e nella speranza nel cammino della esistenza quotidiana.

Ho imparato e imparo a stringere

amicizia, a mettere la mia vita insieme a quella degli altri per essere aiutato a vivere il compito della vita e rendermi capace e disponibile, ad aiutare gli altri (in questo un aiuto grande come sacerdote per maturare una capacità di accoglienza nelle vicende più disparate della vita).

Il pellegrinaggio diventa esperienza di una comunità o famiglia che insieme si aiuta a vivere il compito della vita.

Diventa esperienza sempre più forte del perdono e dell'amore accogliente di Dio, amore e perdono che sento di dover condividere con gli altri.

Parlando della mia esperienza personale in riferimento al pellegrinaggio non posso non accennare alla realtà di un'amicizia profonda che mi è stata donata e che oggi continua profonda con tanti amici pellegrini: posso dire che sono diventati parte della mia vita, aiuto e conforto. Sempre più forte è diventato il desiderio che ogni giorno vi sia riferimento all'esperienza del pellegrinaggio: in quell'Ave Maria che ci riunisce alla Madonna che in modo "misterioso" incontriamo durante il pellegrinaggio, ma che vogliamo ci accompagni nella vita di ogni giorno. E' divenuto un modo semplice, eppure tanto significativo, di condividere le storie diverse della nostra vita quotidiana.

Carissimi, non sono stato nel tema... è certo che la memoria del pellegrinaggio è per me ritrovare la presenza materna di Maria nella mia vita e, con Lei, la presenza consolante di un'amicizia che mi è conforto e aiuto a condividere nell'accoglienza la vita di chi incontro e il confronto affinché la mia vita sia tenere dietro ai progetti di Dio.

Questa chiacchierata amichevole è occasione per condividere con voi il mio fraterno e affettuoso augurio di BUON NATALE E FELICE ANNO, predisponendoci alla realizzazione del prossimo pellegrinaggio a Lourdes.

Ho la consolazione di potervi dire che anche il pellegrinaggio che nel mese scorso abbiamo fatto a Banneux mi ha rinforzato in questi propositi e nell'amicizia cordiale.

Grazie! Un abbraccio fraterno.

padre Giancarlo

BANNEUX

La vergine dei poveri

Dal 1933, il messaggio è amplificato non in abbondanza di parole o in nuove rivelazioni, ma in profondità nel cuore di tanti uomini e donne, di malati, di poveri, di persone sole e afflitte.

La cappella delle Apparizioni, i nuovi luoghi di culto e di accoglienza rispettano, con la loro semplicità il messaggio di Maria:

"Madre del Salvatore, Madre di Dio". Solo durante l'ultima apparizione la Vergine dichiara i suoi titoli più eminenti e dice: "Io sono la Madre del Salvatore, Madre di Dio".

La parola Madre ci ricorda l'Angelo che annuncia a Maria che partorerà un figlio al quale darà nome Gesù, espressione che vuol dire Dio salva.

Nella notte di Natale, gli Angeli annunciano ai pastori: "Per voi è nato oggi, nella città di David, un Salvatore che è Cristo Signore".

Gesù è venuto in mezzo a noi per salvare l'umanità e per riconciliarci al Padre. Maria, madre del Salvatore, ha partecipato alla missione del Figlio in una totale conformazione a Lui. La Vergine continua la sua azione di sollecitudine materna, perché ogni uomo scopra di essere amato e accolga Gesù come unico Salvatore.

Con il secondo titolo, Madre di Dio, riprende quello più grande di gloria che noi le attribuiamo, in particolare nell'Ave Maria.

Maria, come creatura, è infinitamente inferiore a Dio, ma, come Madre di Dio è superiore a tutte le altre.

Noi possiamo contare sulla sua potente intercessione, certi che suo Figlio non le negherà mai nulla.



UN VOLONTARIO IN PELLIGRINAGGIO

Lesmo, 14/10/2001

E' domenica 14 ottobre, sono sola in casa e sono ormai passati quattro giorni dal mio ritorno dal pellegrinaggio dalla Vergine dei Poveri a Banneaux; ma il ricordo è ancora vivo dentro di me, tanto è vero che la notte continuo a rivivere quella bella esperienza come fossi ancora lì.

Quando arrivai a Banneaux, essendo la prima volta che andavo, mi chiesero se volevo scrivere un articolo per il notiziario "Amici in cammino".

Ero un po' titubante visto che scrivere non è il mio forte, ma non so il perché, subito nutrii un forte desiderio di raccontare la mia esperienza.

Il paesaggio è molto suggestivo, sembra di essere in un piccolo paradiso fuori dal mondo; mi sono trovata bene con tutti: dal personale, ai pellegrini, agli ammalati e soprattutto con Lei, la Vergine dei Poveri, colei che con quel suo viso dolce era sempre lì che ti attendeva e ti ascoltava donandoti poi un senso di pace e tranquillità che, sinceramente, poche volte ho provato nella vita.

Ho molto apprezzato le funzioni veramente vissute e particolarmente animate dai nostri ammalati.

I nostri ammalati: coloro che ho sentito spesso dialogare con la Madonna, non chiedere niente per loro ma per gli altri e per la pace nel mondo.

Devo dire un grazie particolare a colei o colui che mi

ha assegnato il servizio di accompagnatrice di due care signore non vedenti che, con la loro sensibilità, la loro fede e la loro totale fiducia in me, mi hanno insegnato molte cose; ma la cosa più importante è proprio la ...fiducia che anche io ho pienamente riposto nella Madonna certa che mi vorrà aiutare nel cammino di fede e di vita matrimoniale.

Ringrazio la Santa Maria e, con la promessa di rivederci presto, vorrei che da questo mio scritto scaturisse in altre persone quella voglia di partecipare a questo pellegrinaggio, come è successo a me, e soprattutto ringrazio Lei con l'ultimo versetto delle invocazioni a Lei rivolte: "Santa Vergine dei Poveri, Sorgente di Grazie, Madre del Salvatore, Madre di Dio".

GRAZIE!

Carmen di Lesmo



NATALE

Il Natale è la festa di Gesù che nasce per tutti.

Gesù è nato anche per noi: per fare di noi - insieme a tutti gli uomini dispersi nel mondo intero - una sola famiglia che si ama e che si vuol bene.

Per fare la grande e buona famiglia di Dio.

Il natale è aspettato da tutti: nella chiesa il popolo di Dio si prepara durante le quattro settimane dell'Avvento, nella preghiera e nel canto.

Il Natale è la realtà religiosa che più di ogni altra ha sollecitato i sentimenti, la immaginazione e l'espressione del popolo cristiano.

Il mistero religioso si vive celebrando nel luogo dove la comunità dei credenti ha il suo punto, cioè nella Chiesa; ma il mistero del Natale è uscito al di fuori della chiesa stessa ed ha invaso le case, le vie, il paesaggio.

Fuori dalla Chiesa tutti sentono che il Natale è qualcosa di particolare, da vivere in un modo speciale e diverso: è la voglia di essere uniti in famiglia, a volersi più bene e a far vedere che ci si vuole più bene.

Così nella casa si trova un angolo in cui adornare con cura il presepe, l'albero; si appendono piccole luci, si pensa ai regali da preparare, da donare, da ricevere.

Sono tutti segni di festa, di gioia, di amore: alcuni di questi segni ci fanno vedere Gesù che nasce; altri sono un segno di amore tra persone che si conoscono da sempre; altri ancora sono un segno di bontà per delle persone che non si conoscono e che forse non si incontreranno mai.

In tutti questi segni del Natale la gioia, la festa si esprimono con il colore, con la luce, con le immagini. Così nel tempo si è arricchito di segni, nati prima in un popolo e poi recepiti da altri popoli in un scambio spontaneo di messaggi profondamente umani come ad esempio: il PRESEPIO, BABBO NATALE, l'ALBERO, le LUCI ALLE FINESTRE, la CALZA della BEFANA, ormai oggi patrimonio di tutti tanto che non solo non ne chiediamo l'origine, ma a volte stentiamo a comprendere quanto possano avvicinarsi alla nascita di Gesù.

Cerchiamo di scoprirne l'origine.

Il PRESEPIO è nato in Italia: era Natale e Francesco viveva solitario a Greggio; per la neve caduta abbondante, i pastori non potevano scendere a valle per la messa di mezzanotte. Francesco li invita ad andare da lui, nella sua grotta scavata nel monte. Nella grotta ardeva una fiaccola: videro una mangiatoia con paglia e fieno e lì accanto un bue e un asinello riposavano quieti. Francesco parlò a lungo di Gesù che era nato in una grotta simile a quella, e che era stato deposto in una mangiatoia simile a quella, con accanto due animali simili a quelli. Ai pastori attenti sembra di essere a Betlemme, ad un tratto una giovane madre uscì dal gruppo ed andò a deporre il suo bimbo tra la paglia dorata ed attese che accanto venisse il suo giovane sposo.



Francesco taceva, insieme ai pastori ammirava e vedeva di nuovo ripetuta la scena che apparve ai pastori a Betlemme...

BABBO NATALE arriva dai Paesi Bassi, dal Belgio, dall'Olanda: con il suo campanello in mano va in giro per le vie, per le strade. Arriva molti giorni prima la festa del Natale, deve dire ai bambini di stare più buoni in questi giorni, perché il Natale porterà un dono bello, ma soltanto a quei bambini che sono stati buoni. E gira e suona il buon vecchio, senza stancarsi mai: pare che dica a tutti che non sarebbe Natale se in quel giorno santo tutti, specialmente i bambini, non avessero un dono che li renda felici. E poi, appena arriva la

festa, Babbo Natale si ferma e, come fosse un pupazzo di neve esposto al sole, svanisce per comparire puntuale l'anno seguente.

L'ALBERO ci arriva dalla Germania e dall'Austria. L'albero è il segno della fedeltà: dove nasce o si pianta, là vive, là cresce. L'abete è l'albero più coraggioso e forte: mantiene verdi le foglie anche durante l'inverno; resiste alle raffiche gelide e furiose del vento di tramontana, e come gesto di sfida, trattiene tra i suoi aghi la neve bianca. Gli abitanti della Germania lo hanno scelto come segno del Natale: lo hanno vestito di luci, di festoni d'argento, di ninnoli dorati per dire che il Natale è il segno della fedeltà verso Gesù che nasce per tutti noi, fedeltà per non abbandonarlo, per rimanere forti nella fede, per essere coraggiosi nelle avversità.

Così intorno all'albero di Natale si ammucciano i doni ed i regali: dei grandi ai bambini, dei bambini ai grandi. E' bello ritrovarsi uniti attorno all'albero ed aprire i pacchi colorati dei doni, tra le esclamazioni di sorpresa e di gioia mentre si sentono le note della pastorale "Stille nacht", nata quasi per caso in una chiesetta sperduta sulle alpi nevose dell'Austria.

Le LUCI alle FINESTRE ci giungono dall'Irlanda: è un'usanza a noi poco conosciuta, ma assai suggestiva quella della luminaria alle finestre in occasione del Natale. Nei tempi antichi, il popolo irlandese molto religioso e cristiano, si recava tutti i giorni dell'avvento nella chiesa del villag-

gio: ci poteva andare solo di sera, dopo che erano finiti i lavori nei campi. Nel mese di dicembre il buio scende presto e per di più, a quei tempi, non esistevano lampade elettriche e illuminazione per le strade. Così la gente d'Irlanda, prima di incamminarsi verso la chiesa, accendeva un lume dietro il vetro della finestra di casa: di modo che più tardi al ritorno, era più facile rincasare guidati dalla luce. E la prima settimana accendevano un lume..., la seconda settimana due lumi..., la terza settimana tre lumi..., la quarta settimana quattro lumi... . E pensate ad immaginare quale meravigliosa luminaria si presentava agli occhi della gente quando l'ultima sera, quella di Natale, tutte le povere case sparpagliate nella grande isola verde dell'Irlanda brillavano delle loro quattro luci, riflesse dietro i vetri delle finestre.

La CALZA della BEFANA ci viene dalla Francia. Una nonnina buona e dolce, bianca e magra: tanto magra perché a volte deve addirittura calarsi dentro il camino di ogni casa, con tutto il suo sacco colmo di doni segreti, da portare ai bambini. Ma loro non la devono vedere di persona: la sera avanti prima di andare a letto, dovranno attaccare alla cappa del camino ognuno una propria calza, la più grande possibile perché sanno che la Befana la riempirà di dolci e giocattoli, può anche darsi che venga riempita di carbone nero...

Queste sono usanze di tutti i popoli e con queste tradizioni diventate anche nostre, quando ripetiamo il dolce augurio di "BUON NATALE" nella nostra lingua o nella lingua dei nostri fratelli di tutto il mondo, tutti capiranno la nostra gioia per Gesù che è nato per noi e per la nostra salvezza.

Ed allora, con forza e con gran festa, unitevi a me e tutti in coro, a noi e voi, e a tutti gli uomini del mondo gridiamo con quanta voce abbiamo: BUON NATALE! BUON NATALE!! BUON NATALE!!!

Dicembre 2001

Franca Camandona

LOURDES ...PERCHE'?

Ho iniziato ad andare a Lourdes come barelliere nel 1996, quando chiesi a mio padre che ci andava da anni di portarmi con lui. Non avevo molte motivazioni che mi spingessero a farlo, solo spirito d'imitazione. Ora, quando dico che vado in pellegrinaggio tutti gli anni, la maggior parte dei miei interlocutori resta perplessa e, in genere, mi domanda: "Perché ci vai? Perché fa il barelliere? Perché un ragazzo di 23 anni deve andare in un posto dove l'età media è di 60 anni?"

Lourdes perché....

Quattro sono i motivi fondamentali che mi spingono a tornarci ogni anno:

la preghiera, il servizio, il contatto con gli ammalati e la compagnia.

La preghiera, perché davanti alla grotta è sicuramente più facile ricordarsi, non solo di pregare, ma anche per chi e perché preghiamo; inoltre, in questo, le persone che ho attorno mi aiutano e mi ricordano quanto è importante farlo.

Il servizio; inteso nel senso più vero del termine, ossia mettere completamente a disposizione le proprie capacità al servizio della società, mettendo da parte la pigrizia, le nostre antipatie personali e anche un po' di stanchezza che, alla fine della giornata, regna sovrana. Quello che tento di mettere in atto a Lourdes dovrei riuscire a farlo tutti i giorni; mi educa ad essere meno superbo ed egoista e, inoltre il pagamento che mi è dato in cambio non ha prezzo: una semplice parola GRAZIE!

Essere a stretto contatto con degli ammalati per tutto il giorno, oltre che rendere ridicolo

li i miei "insormontabili problemi" mi ricorda che non siamo al mondo per perseguire dei disegni personali, ma per aderire all'amore di Cristo e, in questo, abbiamo molto da imparare anche dagli ammalati, dalla loro semplicità e purezza nel porsi davanti alla Madonna senza fronzoli, o personaggi da interpretare; solo con la loro persona.

La compagnia è il collante che rende possibile tutto, mi ricorda perché sono a Lourdes, cosa devo fare e come devo farlo. Quando sono stanco e ho voglia di arrabbiarmi mi guardo intorno e trovo subito il conforto e l'esempio necessario affinché la serenità prenda possesso del mio stato d'animo.

Questi, per quanto mi riguarda, sono quattro fattori sufficienti e necessari che rendono la mia partecipazione al pellegrinaggio una costante da cinque anni, alla quale non ho mai rinunciato nonostante i vari problemi di studio prima e di ferie dopo. Se uno di questi quattro elementi sopraelencati venisse a mancare penserei seriamente se continuare o meno a prestare servizio ma, fortunatamente, nella Santa Maria a questi valori si dà grande significato ed importanza.

Vorrei che questa mia esperienza diventi una presenza propositiva ed aggregativa ma, questo, non spetta certo a me deciderlo, ci si affida alla Madonna si accetta di buon grado tutto quello che ci viene offerto e si chiede la Grazia di poterlo vivere con semplicità e fino in fondo.

Lorenzo Sala



LOURDES: TERRA DI INCONTRO E DI PREGHIERA

Un pellegrino, un gruppo, un contadino, un commerciante, un artigiano, un imprenditore, un disoccupato, un sacerdote, un diacono, un seminarista, un bambino, un anziano, un ammalato o un disabile... da circa 150 anni ecco le folle presenti all'appuntamento. Le guarigioni fisiche e spirituali hanno contribuito enormemente alla fama universale di Lourdes.

La Chiesa cattolica ha riconosciuto finora 66 guarigioni miracolose, ma migliaia e migliaia di persone hanno ritrovato qui innanzitutto la gioia e la pace.

In questo luogo si sente in modo del tutto speciale la presenza di Gesù e di Maria. E, naturalmente, senza sforzo, ognuno si cala in un clima di preghiera. Una preghiera comunque esigente! Poiché a Lourdes la Madonna ha chiesto di pregare per i peccatori, per chi commette crimini, per i carnefici. Ci fa uscire dal cerchio infernale dell'accusa reciproca.

Durante le Apparizioni la Madonna non ha parlato molto. Ha pregato soprattutto e... sorriso. Lourdes è tutta impregnata dal sorriso, dalla preghiera e dalla innocenza dei Maria.

PELLEGRINAGGI 2002

LOURDES 16-22 MAGGIO
Iscrizioni nel mese di marzo

BANNEAUX 3-9 OTTOBRE
Iscrizioni in luglio e settembre

TERRA DI SPERANZA

Che aspettative, che speranza spingono milioni di pellegrini a venire a Lourdes?

Speranza di guarigione
Speranza di conversione
Speranza di riconciliazione con Dio e con il prossimo
Speranza di giorni migliori

I pellegrini compiono dei gesti: bevono e si lavano alla sorgente della Grotta, accendendo le candele e toccano religiosamente la roccia di Massabielle.

Questi gesti apparentemente inutili e senza senso si compiono ogni anno ai piedi della Madonna!

Quali sono i motivi di tale atteggiamento?

La Fede in un Dio che guarisce
La Fede in un Dio che ama
La Fede in un Dio che perdona
La Fede in un Dio che salva

In una parola: sono gesti che generano Speranza.

Preghiera e riflessioni dei nostri vescovi

Maria, Vergine dei Poveri

tu sei benedetta fra tutte le donne e benedetto è Dio,
nostro Padre che ti ha mandata a noi.

Quella che sei sempre stata per noi

tu lo sarai sempre e lo sarai sempre per coloro che

come noi e meglio di noi ti offrono la loro fede e la loro preghiera;

tu sarai sempre per noi quella che ti sei rivelata a Banneux:

la mediatrice di tutte le grazie, la Madre del Salvatore

Madre di Dio, la Madre compassionevole del potente

che ama i poveri e tutti gli uomini, che lenisce la sofferenza,

che salva gli individui e le società,

la Regina e la Madre di tutte le nazioni, venuta tra noi per condurre

coloro che si lasciano guidare da te verso Gesù,

vera e unica fonte della vita eterna.

Mons. L.J. Kerkoetf



UNA PREGHIERA PER TE.

Prendi un sorriso,
regalalo a chi non l'ha
mai avuto. Prendi un raggio
di sole, fallo volare là dove regna
la notte. Scopri una sorgente, fa bagnare
chi vive nel fango. Prendi una lacrima, posala
sul volto di chi non ha mai pianto. Prendi il coraggio,
mettilo nell'animo di chi non sa lottare. Scopri la vita,
raccontala a chi non sa capirla. Prendi la speranza, e vivi
nella sua luce. Prendi la
bontà e donala a chi
non sa donare.
Scopri l'amore e fallo
Conoscere al mondo.
(M.K. Gandhi)



A TUTTI VOI, CARISSIMI SOCI, DAMINE, CAPPELLANI,
MEDICI, BARELLIERI E AMICI IL PIU' FERVIDO AUGU-
RIO DI BUON NATALE E BUON ANNO!

Il NATALE non è tanto una data da ricordare, quanto una presenza da vivere.

Quando al mattino ti svegli con il desiderio
di amare di più il Signore ed in Lui tutti i fratelli,
quel giorno è Natale!

Quando senti la necessità di entrare in te
stesso per esaminare il tuo rapporto con
Dio e con i fratelli, quel momento è Natale!

Quando ti accorgi di una spinta a dare una
mano a chi ti ha offeso, quella ispirazione
è NATALE!

Quando senti di essere pronto a dare te stesso
per Lui che è vivo nei nostri fratelli, esulta
Perché vivi il Natale!

... sia così ogni tuo giorno!

NOTIZIE DI CASA NOSTRA

E' aperta la campagna tesseramento dei soci ordinari. La quota asso-
ciativa per l'anno 2002 è di euro 13 (25.000 lire).

Ti aspettiamo in segreteria per rinnovare l'iscrizione il lunedì, mercoledì,
venerdì al mattino o il primo sabato del mese al pomeriggio.

Preghiamo per:
D.ssa Anna Maria BUSSI MARINI

IL PREMIO DELLA BONTA'

Nel 1987 presso il Gruppo UGAF Presenza Amica, su ispirazione
dell'allora Presidente Maria Cantamessa, nasce un premio che fu chia-
mato della bontà, per riconoscere quei gesti, quelle azioni, che il più
delle volte rimangono nell'ombra, e passano inosservati, forse perché
troppo umili, troppo semplici, ma che tuttavia son pur sempre meritevo-
li di plauso. Questo premio vuol essere assegnato a persone o a gruppi di
persone che in ambienti diversi, oltre al loro lavoro quotidiano, nel silen-
zio e senza gesti eclatanti, ma con particolare spirito di sacrificio, con
disinteresse, abnegazione e amore, svolgono concrete opere di solidari-
tà verso il prossimo in difficoltà.

Ogni anno, e sono ormai quindici, si premiano due persone o enti
che a giudizio di Presenza Amica, hanno dimostrato particolare impegno
nella solidarietà verso il prossimo.

Ricordiamo, senza però riferire i nomi, per continuare nello spirito
di umiltà che contraddistingue i premiati, ricordiamo chi aiutava i vicini
di casa anziani ed impediti a svolgere le più elementari mansioni quoti-
diane, chi andava in ospedale o in case di riposo, e senza alcun obbligo,
aiutava e si dava da fare. Altri prestavano la loro opera in istituzioni di
ex drogati, o ad enti per l'infanzia. Insomma a coloro che facevano e con-
tinuano a fare le cose più semplici e più belle, senza mai aspettarsi una
ricompensa oltre al grazie e al sorriso del loro beneficiario. Quest'anno,
2001, si è voluto dare il riconoscimento del premio della bontà alla
"Santa Maria", quell'ente che da oltre un trentennio aiuta i pellegrini a
Lourdes e a Bonnetus.

Premiando l'ente si è voluto dare il riconoscimento a tutti i barellieri,
a tutte le damine e a tutto il personale, e sono tanti, che durante tutto
l'anno operano nella Santa Maria, collaborano perché gli amici pellegrini
possano andare alla grotta di Massabielle e alla sorgente di Bonnetus
a pregare la Santa Vergine.

L. Ghiglia

A RICORDO DI ANTONINO

Perché morire così giovane? Perché soffrire così tanto?

Perché il dolore di un'innocente? Tanti perché, interrogativi senza risposta.

Lì, si ferma il nostro passo, Signore, annebbiato da lacrime e pianto.

"Perché piangete colui che vive?".

Solo la tua Parola ci può destare da questo sogno, solamente la tua luce

può rischiarare la terribile notte che c'è nel nostro cuore.

"Perché cercate tra i morti colui che vive?".

E' difficile, Signore, vedere la vita nella morte.

è difficile cercare i vivi nei nostri cimiteri di morte,

specie quando si tratta di giovani, soprattutto quanto è uno di noi, un nostro amico.

Donna luce, Signore, perché i nostri occhi, asciugate le lacrime, possano vedere la vita,

la vita che non muore.

Redazione

Corso Regina Margherita n°55 - 10124 Torino - Telefono e Fax 011882071 - 011837086

STAMPATO IN PROPRIO